

Un po' di bontà e van via i cinque

AZIENDA SCUOLA
Di Giuseppe Mantica

La nota del ministero sui prossimi esami di maturità chiarisce i dubbi avanzati dalle scuole

La condotta deve fare media con i voti delle altre discipline

Montano le incongruenze sulla maturità. Riguardano gli intenti dichiarati dal ministro e le norme operative emesse per la conclusione del corso di studi della scuola superiore. A fronte di severe dichiarazioni di rifondare una scuola più seria, il dicastero di Viale Trastevere dispone di calcolare la media valida per l'ammissione all'esame di stato inserendo nel conteggio anche il voto di condotta. Cosa che di fatto provoca un aumento della media per chi ha una condotta non oltraggiosa ma voti bassi nelle discipline. La conferma dell'impianto è giunta nei giorni scorsi (il 20 maggio) dal ministero, dopo le proteste e le richieste di chiarimento del mondo della scuola, con una nota che detta le modalità operative per i prossimi esami di stato.

L'ordinanza

La normativa sugli esami di stato è stata emessa l'8 aprile 2009 con l'ordinanza n. 40/09, a firma del ministro Gelmini, che, come ogni anno, fornisce le istruzioni e le modalità organizzative ed operative per lo svolgimento dell'intera procedura. Ad essa hanno fatto seguito dei chiarimenti resi con due circolari sottoscritte da Mario Dutto, direttore generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia, che recano la data del 7 maggio 2009 (circ. n. 46) e del 20 maggio scorso (circ. n. 50). In particolare l'ordinanza dispone che saranno ammessi gli alunni che abbiano conseguito almeno la media del sei.

La condotta

L'analisi della questione non può prescindere da un dato di fatto consolidato e diffuso, ossia, che presso tutte le scuole, il voto di condotta raramente è inferiore ad otto decimi. Tale è l'esito che viene generalmente attribuito all'alunno che si comporta senza infamia e senza lode, mentre il sette è imposto a chi si è disinteressato all'attività scolastica e l'abbia perfino disturbata. Molto più rari sono, invece, i casi del sei in condotta che viene, concretamente, assegnato ai peggiori alunni dell'istituto, colpevoli di gravi fatti disciplinari. I voti inferiori al sei sono oltremodo rarissimi.

Gli intenti

Nell'ottica di qualificare il risultato scolastico rientra l'intenzione di assegnare valore all'impegno generale profuso del discente nella frequentazione della scuola. La fase degli scrutini conclusivi, come riportato nella circolare ministeriale n. 46/2009, è uno dei momenti qualificanti dell'anno scolastico perché costituisce la naturale verifica collegiale degli esiti del processo di insegnamento-apprendimento. La valutazione non può risolversi in un semplice calcolo matematico dei voti conseguiti poiché investe anche una serie di variabili (personali, temporali, ambientali) che contribuiscono a definire il profilo del singolo alunno. Talché il voto di condotta concorre alla valutazione complessiva dello studente, come in via programmatica era stato previsto dalla legge n. 169/2008.

Le incongruenze

Le conseguenze di tali premesse portano tuttavia al risultato opposto. Infatti, stante la consuetudine di assegnare alla condotta, di un ragazzo indisciplinato, un voto tra il sei e l'otto, l'alunno in questione vedrà per l'effetto lievitare la sua media complessiva qualora fin lì abbia avuto, come probabile, un mediocre andamento didattico. Le segnalazioni delle scuole, all'indomani della pubblicazione dell'ordinanza, sono state subito numerose e molti quesiti sono stati posti più che altro al fine di offrire la visione dell'effettivo rischio dei risvolti fattuali della questione.

Il ministero e le scuole

Tutto ciò non è stato però inteso dal ministero che, non rilevando alcuna contraddizione tra la ratio e gli strumenti all'uopo predisposti, ha diramato le due richiamate circolari confermando il sostanzioso apporto del voto di condotta (come quello di educazione fisica) nella media necessaria per ottenere l'ammissione.

Le nuove organizzative

Da un punto di vista meramente organizzativo va detto che quest'anno gli esami inizieranno più tardi del solito e la loro chiusura inevitabilmente sarà collocata a luglio inoltrato. Infatti, poiché alcune regioni hanno, fin dall'estate scorsa, prolungato l'anno scolastico fino alla metà di giugno si è reso necessario fissare le date a fine giugno. La riunione preliminare della commissione è prevista per martedì 23.6.2009, mentre la prima prova (quella di italiano) sarà svolta il giovedì successivo (e non il mercoledì come era sempre stato) e la seconda venerdì 26 giugno. Entrambe alle ore 8.30. Lunedì 29 sarà il giorno della prova multidisciplinare, tranne che per la Capitale che festeggia il giorno del santo patrono. I candidati romani avranno, quindi, il vantaggio di un giorno in più per la preparazione di quest'ultimo scritto.

